

LAMPADA AI MIEI PASSI È LA TUA PAROLA

Proposta di catechesi
Quaresima 2015



3. IL SACRIFICIO EUCARISTICO

1. I MOLTI NOMI DELL'EUCARISTIA

La celebrazione che di solito chiamiamo “santa messa” oppure “celebrazione eucaristica” ha molti nomi; vi sono infatti “nomi” differenti, con i quali noi definiamo tale mistero. Il significato profondo di questo sacramento si rispecchia nelle diverse definizioni che, in modo differente, pongono degli accenti particolari. Nella maggior parte dei casi parliamo di santa messa. Questo nome deriva dal fatto che, questa celebrazione termina, nel rito romano, con le parole latine *Ite missa est*, tradotte con l'espressione «la messa è finita». In realtà originariamente queste parole che divennero il congedo dalla celebrazione, erano il modo per ricordare che l'eucaristia era stata mandata agli assenti (*missa est*) attraverso i diaconi, e dunque, essendo tutti ormai in comunione, si poteva sciogliere l'assemblea.

La denominazione “eucaristia” deriva dal greco e significa “ringraziamento”. Gesù stesso, nell’ultima cena, ha “ringraziato” il Padre celeste per i suoi doni (Mt 26,27 e paralleli). Durante la celebrazione ci uniamo al ringraziamento rivolto al Padre per mezzo di Gesù Cristo, per le sue grandi opere: la creazione, la redenzione, la resurrezione, la santificazione. Il termine significa allo stesso tempo anche “benedizione”, perché la celebrazione ricorda le benedizioni ebraiche che – soprattutto durante il pasto – proclamano le opere di Dio. I primi cristiani definivano le loro assemblee eucaristiche con il termine «spezzare il pane» (cfr. Ap 2,42). Tale denominazione ricorda che nella tradizione ebraica lo spezzare il pane ai pasti costituiva un rito solenne; Gesù lo ha utilizzato, si potrebbe dire, portandolo al suo pieno compimento quando, sia nella moltiplicazione dei pani, sia nell’ultima cena presiedendo alla mensa, benedisse il pane e lo distribuì (cfr. Mt 14,19; 26,26; 1Cor 11,24). In quest’azione ed in questo gesto tipico per Gesù i discepoli lo hanno riconosciuto ad Emmaus, dopo la sua resurrezione (cfr. Lc 24,13-35).

San Paolo definisce questa celebrazione «la cena del Signore» (1Cor 11,20), perché si tratta della cena che il Signore ha celebrato insieme ai suoi discepoli prima del suo sacrificio. Si tratta però anche dell’anticipazione del banchetto delle nozze dell’Agnello nella Gerusalemme celeste, descritto da Giovanni nell’Apocalisse (cfr. Ap 19,9).

Le denominazioni «Memoriale della passione e della resurrezione del Signore» e “santo sacrificio” ci ricordano che la celebrazione rende presente il sacrificio di Cristo il Redentore. Analoghi significati hanno i concetti di «santo sacrificio della messa», «sacrificio di lode» (Eb 13,15; cfr. Sal 116,13-17), «sacrificio spirituale» (cfr. 1Pt 2,5), «offerta pura» (cfr. Mt 1,11), poiché in essi si compie il sacrificio che supera tutti i sacrifici dell’Antico Testamento.

Spesso viene anche usata la denominazione “sacramento dell’altare”. Infatti la celebrazione eucaristica ha un particolare riferimento all’altare, perché è lì che si svolge. Parliamo anche di “santissimo sacramento”, poiché l’eucaristia è il sacramento per eccellenza. La parola “comunione” esprime l’unione con Dio che si realizza in questo sacramento che ci fa diventare parte del suo corpo e del suo sangue, affinché «possiamo essere un solo corpo» (cfr. 1Cor 10,16-17).

2. PRESENTAZIONE DEI DONI

La celebrazione della liturgia eucaristica (convito e sacrificio) inizia con la presentazione dei doni: il pane e il vino vengono portati all’altare. Il sacerdote prende nelle sue mani il calice e la patena e recita una preghiera. Quest’azione già di per sé è ricca di significato. Chi la segue attentamente ed in raccoglimento ne comprende il significato. Le preghiere recitate dal sacerdote spiegano i suoi gesti: «Benedetto sei tu Signore... dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane... lo presentiamo a te,

perché diventi per noi cibo di vita eterna... e bevanda di salvezza». Questa preghiera corrisponde alla benedizione della mensa in uso presso gli Ebrei. Gesù stesso ha recitato analoghe preghiere quando ringraziava per il pane. Una preghiera di allora recita: «Benedetto sei tu nostro Signore, creatore della terra, da te abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra». Nella presentazione dei doni riconosciamo che essi provengono da Dio e a lui li restituiamo. Il pane e il vino sono però anche il frutto del lavoro dell'uomo; anche questo offriamo a Dio. Così nel presentare il pane e il vino si esprime contemporaneamente il ricevere ed il dare. L'uomo rende grazie a Dio per i suoi doni, e contemporaneamente è invitato ad un riconoscente atteggiamento verso la creazione. La presentazione dei doni esprime la visione cristiana della creazione e dei suoi doni. Nell'eucaristia il pane ed il vino si trasformano. Noi cristiani crediamo che l'intero mondo creato è destinato, come dice lo stesso Paolo, ad essere trasformato alla fine dei tempi (cfr. Rom 8,18-22). La creazione è sottoposta alla caducità, ma è destinata ad essere liberata per donare la libertà e la beatitudine ai figli di Dio. La creazione sarà partecipe alla vita del Risorto.

3. CONDIVISIONE FRATERNA

La raccolta delle offerte, durante la presentazione dei doni, esprime la solidarietà dei cristiani con gli altri. Questa usanza era già presente nel secondo secolo. San Giustino scrive: «Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi».

L'usanza di raccogliere le offerte è ancora più antica. Nella sua prima lettera ai Corinti, san Paolo parla della colletta da lui organizzata nelle comunità dei cristiani provenienti dal paganesimo per la Chiesa che è in Gerusalemme. Egli dà le seguenti indicazioni: «Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito a risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io (1Cor 16,1-2)». Questa colletta, come egli stesso dichiara più avanti, è sollecitata dall'esempio di Cristo, che è diventato povero per renderci ricchi (2Cor 8,9).

Nelle nostre chiese la colletta viene effettuata prevalentemente la domenica. Queste offerte in denaro vengono usate soprattutto per le **necessità delle parrocchie**, ed in determinati giorni anche per quelle della diocesi e della Chiesa universale. Alcuni santi hanno visto una relazione diretta tra la cura per il corpo di Cristo e **l'amore per i poveri**.

San Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli, nel quarto secolo rilevava che alcune persone offrono molto denaro per la costruzione e l'arredamento delle chiese, ma sono insensibili ai bisogni dei poveri. Afferma inoltre: «Se ti preoccupi

della bellezza della liturgia, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre, perché egli è un tempio vivente, più prezioso di una costruzione di pietra. Dio non ha bisogno di calici dorati, ma d'anime dorate».

3. LA PREGHIERA EUCARISTICA

È quella parte della messa che inizia con il prefazio ovvero con l'invito ai fedeli: «**In alto i nostri cuori...** Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio» e che termina con la solenne glorificazione di Dio (detta "dossologia") «Per Cristo, con Cristo e in Cristo...».

Nella Preghiera eucaristica la celebrazione raggiunge la sua centralità ed il suo culmine. Le varie preghiere di questa sezione seguono un ordine preciso, tanto che in passato era chiamata "Canone/ordine per l'azione di grazie". La Preghiera eucaristica di per sé è una preghiera molto breve, proprio per questo i singoli elementi meritano la nostra attenzione.

Tra gli elementi più importanti della **Preghiera eucaristica** rientra innanzi tutto **il ringraziamento**, che trova la sua massima espressione nel «prefazio». A nome dell'intero popolo di Dio il sacerdote dà gloria al Padre e gli rende grazie per la sua opera di redenzione. In questo canto di lode i fedeli si uniscono alle schiere angeliche, cantando o recitando «Santo, santo, santo».

Segue poi la preghiera che **invoca la discesa dello Spirito** santo, perché santifichi i doni presentati e diventino il corpo e il sangue di Cristo, vittima immacolata, causa di salvezza per coloro che lo riceveranno nella comunione.

A questa preghiera segue **il racconto biblico dell'istituzione** dell'eucaristia da parte di Gesù nell'ultima cena (Mt 26,26-28; Mc 14,22-24; Lc 22,19-20; 1Cor 11,23-25). I fedeli hanno sempre vissuto questa parte della messa, soprattutto quando viene elevata l'ostia, come un momento denso di significato, sottolineato anche dal silenzio (interrotto a volte solo dal suono della campanella).

Subito dopo la consacrazione seguono **altre preghiere**. La prima, detta anche **anamnesi** preghiera della memoria, ricorda la passione, la resurrezione e l'ascensione al cielo di Cristo. A questa fa seguito la preghiera di **offerta**, nella quale la Chiesa offre al Padre la vittima immacolata, Gesù Cristo.

La Chiesa prega infine che lo Spirito santo **trasformi intimamente i fedeli**. Seguono poi le preghiere **per i vivi e per i defunti**; in questo modo si vuole esprimere l'unione dei vivi con i morti nella celebrazione eucaristica.

La Preghiera eucaristica viene pronunciata solo dal sacerdote celebrante. La comunità dei fedeli esprime il suo assenso nei punti più importanti: immediatamente

dopo la consacrazione con le parole «Annunziamo la tua morte, Signore...» e dopo la grande preghiera di lode «Per Cristo, con Cristo e in Cristo...» con l'Amen dei fedeli.

Vi sono quindici diversi testi che possono venir utilizzati nella celebrazione della messa quali Preghiere eucaristiche. Essi vengono chiamati anche Canon, dal latino *canon* (regola, norma).

Il messale romano comprende quattro Preghiere eucaristiche, che rispecchiano la tradizione liturgica della Chiesa, anche se pongono degli accenti diversi. **La prima** viene definita canone romano, poiché si tratta di una preghiera della Chiesa di Roma. In tale preghiera vengono nominati molti santi, che hanno vissuto a Roma o che vennero onorati a Roma. **La seconda** invece pone l'accento sulla figura di Cristo, mentre **la terza** sottolinea in particolare l'aspetto del sacrificio.

La quarta è caratterizzata dal fatto che, anche se in forma abbreviata, descrive gli elementi più significativi della storia della salvezza. Vengono ricordati eventi importanti come la creazione del mondo, la guida del popolo di Dio dall'Egitto alla terra promessa attraverso il deserto, la redenzione di Cristo, la discesa dello Spirito santo a Pentecoste e termina con uno sguardo al compimento finale del mondo. Il messale ambrosiano ne ha altre due (dette V e VI): la prima è particolarmente adeguata al tema dell'eucaristia, la seconda al tema della Pasqua.

Da tempo si faceva più insistente il desiderio che le preghiere facessero riferimento a problemi attuali. Così in diverse occasioni, sono state **introdotte nuove preghiere**, come ad esempio le due preghiere eucaristiche della **riconciliazione** in occasione dell'Anno santo del 1975.

In alcune occasioni particolari possono essere utilizzate **altre quattro** Preghiere eucaristiche dedicate ai seguenti temi: "La Chiesa in cammino verso l'unità", "Dio guida la sua Chiesa", "Gesù nostra via", "Gesù modello d'amore". In queste preghiere sono stati affrontati temi che sono d'attualità come l'unità dei cristiani, la fede in Dio, che tiene nelle sue mani la storia e che ci dona Gesù come via da percorrere, ed infine l'esempio della solidarietà di Gesù con noi.

Le **messe con i fanciulli** rappresentano una particolare sfida per le comunità ecclesiali. Per queste celebrazioni ci sono tre preghiere eucaristiche che esprimono il mistero della fede attraverso un linguaggio semplice e comprensibile. Dopo una messa, nella quale venne utilizzata una Preghiera eucaristica per i fanciulli, una signora disse: «I testi non sono affatto infantili, sono invece comprensibili». In queste preghiere sono introdotte numerose acclamazioni, affinché i bambini avvertano che sono coinvolti nella celebrazione.

Quale Preghiera eucaristica sia opportuno scegliere dipende dalle letture bibliche della messa, ma anche dalla circostanza per cui si celebra l'eucaristia.

5. LE PAROLE DELLA CONSACRAZIONE

Il racconto dell'istituzione dell'eucaristia durante l'ultima cena e le parole che Gesù pronunciò in quella circostanza costituiscono una parte importante della Preghiera eucaristica. Le solenni parole di Gesù vengono pronunciate sopra il pane ed il vino. Il racconto dell'istituzione dell'eucaristia all'ultima cena si trova nei **primi tre vangeli**, in quello di Matteo, di Marco e di Luca. Anche san Paolo nella sua prima lettera ai Corinti parla dell'istituzione dell'eucaristia: «Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1Cor 11,23-25).

L'evangelista Giovanni, riferendo l'ultima cena, non dice nulla dell'istituzione dell'eucaristia. Ci ha però trasmesso il grande discorso eucaristico pronunciato da Gesù nella sinagoga di Cafarnaon, nel quale affermò di essere per gli **uomini il pane della vita** (Gv 6,22-59). Il testo della consacrazione usato oggi nella santa messa riprende elementi di tutti questi racconti biblici.

Il racconto dell'istituzione dell'eucaristia inizia con un'indicazione temporale: «La vigilia della sua passione». In seguito vengono ricordati solo gli elementi principali dell'ultima cena. Gesù sottolinea in particolare due elementi della cena ebraica. Egli, come ogni buon padre di famiglia ebreo, inizia spezzando il pane e pronuncia la formula di ringraziamento e benedizione. Poi spezza il pane e lo porge ai discepoli. A questo punto Gesù compie un gesto nuovo: con le parole «Prendete, questo è il mio corpo» **Gesù dona ai discepoli se stesso, la sua persona**. Nel racconto della benedizione del vino vi è nuovamente una chiara indicazione temporale: «dopo la cena». Nella cena ebraica, **consumato il pasto, veniva pronunciata una solenne benedizione sopra il calice del vino**.

Gesù benedice il calice e, come per il pane, inserisce un nuovo elemento dicendo: «Questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati». Gesù dona il suo sangue, ovvero la sua vita, per creare una nuova alleanza tra Dio e gli uomini. Come nell'Antico Testamento venne suggellata la prima alleanza con Dio per mezzo del sangue degli animali versato sul monte Sinai (cfr. Es 19), così ora viene stabilita una nuova alleanza tra Dio e gli uomini attraverso il sangue di Cristo, che rimette i peccati.

Il racconto dell'istituzione dell'eucaristia termina con l'esortazione di Gesù a **compiere questa celebrazione in suo ricordo**: «Fate questo in memoria di me». I discepoli si videro confrontati con la domanda su come sarebbe continuata la loro

comunità con Gesù. Ogni volta che i discepoli avrebbero celebrato la memoria del Signore, il Signore sarebbe stato presente in mezzo a loro. La Chiesa sin dall'inizio rimase fedele a quest'incarico del Signore. I cristiani si radunavano soprattutto «il primo giorno della settimana», il giorno della risurrezione di Gesù, per «spezzare il pane» (At 20,7).

6. L'INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO SUL PANE E SUL VINO

Poco prima delle parole della consacrazione, il sacerdote pronuncia una preghiera che viene chiamata con il termine greco *epiclesi* (dal greco, alla lettera: chiamata per discendere). La preghiera si rivolge al Padre invocandolo perché mandi il suo Spirito così che il Figlio diventi presente. L'*epiclesi* è quindi un'invocazione alla Trinità.

La trasformazione del pane e vino in corpo e sangue di Cristo non si fonda sulle parole e sull'operato del sacerdote, ma avviene grazie all'opera dello Spirito santo. Solo la forza di Dio porta santificazione e trasformazione. Lo Spirito santo viene invocato perché scenda e trasformi le offerte in corpo e sangue di nostro Signore Gesù Cristo. L'importanza di questa invocazione viene sottolineata simbolicamente dal fatto che il sacerdote, durante questa preghiera, stende le mani sui doni del pane e del vino.

Nella Bibbia vengono narrati diversi episodi nei quali opera lo Spirito di Dio. La storia di Dio con il suo popolo è il racconto di come gli uomini sperimentano la forza di Dio grazie all'opera dello Spirito santo. Il profeta Ezechiele ricorda come Dio promette l'arrivo dello Spirito santo grazie al quale il popolo verrà rinnovato (Ez 37). L'evangelista Luca racconta invece come Dio ha consacrato Gesù di Nazareth nella forza e nello Spirito santo e di come passava per i villaggi facendo il bene (cfr. At 10,38).

La **quarta Preghiera** eucaristica ricorda due avvenimenti nei quali opera lo Spirito santo. Il Figlio di Dio «si è fatto uomo per opera dello Spirito santo ed è nato dalla vergine Maria», e ancora si dice «ha mandato, o Padre, lo Spirito santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione».

PREGHIERA EUCARISTICA IV

Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato. E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare. Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza.

Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore. Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è

nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Ai poveri annunciò il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia. Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita. E perché non viviamo più per noi stessi ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione. Ora ti preghiamo, Padre: lo Spirito Santo santifichi questi doni perché diventino il corpo e + il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore, nella celebrazione di questo grande mistero, che ci ha lasciato in segno di eterna alleanza.

E gli, venuta l'ora d'essere glorificato da te, Padre santo, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine; e mentre cenava con loro, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi. Allo stesso modo, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse: Prendete, e bevete tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me.

Mistero della fede. *Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.* In questo memoriale della nostra redenzione celebriamo, Padre, la morte di Cristo, la sua discesa agli inferi, proclamiamo la sua risurrezione e ascensione al cielo, dove siede alla tua destra; e, in attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo il suo corpo e il suo sangue, sacrificio a te gradito, per la salvezza del mondo. Guarda con amore, o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria.

Ora, Padre, ricordati di tutti quelli per i quali noi ti offriamo questo sacrificio: del tuo servo e nostro Papa, del nostro Vescovo, del collegio episcopale, di tutto il clero, di coloro che si uniscono alla nostra offerta, dei presenti e del tuo popolo e di tutti gli uomini che ti cercano con cuore sincero. Ricordati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo, e di tutti i defunti, dei quali tu solo hai conosciuto la fede.

Padre misericordioso concedi a noi, tuoi figli, di ottenere con la beata Maria Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e i santi, l'eredità eterna del tuo regno, dove con tutte le creature, liberate dalla corruzione del peccato e della morte, canteremo la tua gloria, in Cristo nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.